



FILLEA-CGIL nazionale

STATI GENERALI delle COSTRUZIONI
Intervento di Walter SCHIAVELLA
Segretario Generale FILLEA CGIL Nazionale
Roma, 14 maggio 2009

Ogni settimana nei cantieri del Paese muoiono 5 lavoratori e 1962 subiscono un infortunio. Nel 2007 sono morti 275 lavoratori edili e, in modo ancor più insopportabilmente silenzioso, altri 102.000 sono rimasti vittime di infortuni.

Qualche giorno fa la Guardia di Finanza ha scoperto oltre tre miliardi di euro sottratti al fisco da circa 5800 imprese edili controllate fra le quali circa l'85% ha evidenziato lavoro nero ed irregolare per oltre 10.000 posizioni lavorative, confermando in maniera clamorosa la stima che la FILLEA CGIL aveva reso pubblica oltre un mese fa che ci aveva fatto parlare di oltre 300000 lavoratori in nero nel Paese per una evasione contributiva di circa 4 miliardi di euro.

Dal 1974 esistono nel Paese norme antisismiche e oltre il 45% del territorio nazionale è a grave rischio sismico, ma ciò non ha impedito che edifici moderni si sbriciolassero sotto i colpi dell'ultimo terremoto che ha drammaticamente colpito l'Abruzzo.

Voglio partire da questi dati per il mio intervento a questi Stati generali dell'edilizia, perché questi dati dipingono a tinte forti ma vere più di quanto non possano fare molte parole, il quadro nel quale le forze sane che rappresentano la maggioranza di questo settore debbono agire per spezzare il filo nero e luttuoso che tiene insieme questi elementi, apparentemente slegati, ma che slegati non sono; infatti difficilmente un'impresa che non rispetta le norme sulla qualità e sicurezza di ciò che costruisce, rispetta quelle sulla sicurezza di chi costruisce e, tantomeno, quelle sulla regolarità retributiva e contributiva del suo lavoro.

Quel filo che tiene insieme quei dati è l'illegalità diffusa che pervade il Paese e, con esso il settore, quell'insofferenza alle regole e allo Stato mista a furbizia elevata quasi al rango di virtù nazionale. Dobbiamo spezzare quel filo, dobbiamo estirpare l'illegalità. Questo per noi è l'elemento prioritario che oggi ci porta qui sulla base di un patto fra Sindacato ed imprese che abbiamo sottoscritto il 5 marzo e che ora deve trovare coerenze applicative immediate.

Dobbiamo farlo ora, perché è ora che la crisi colpisce il settore dopo 15 anni di crescita ininterrotta nei quali però quella crescita non è stata capitalizzata per avere un sistema più forte e strutturato.

Così oggi la crisi si abbatte su un sistema troppo frammentato nella sua struttura produttiva e genera effetti dirompenti: oltre 6 milioni di ore di cassa integrazione a marzo (il doppio di marzo 2008) ci parlano di una crisi vera e niente affatto psicologica che, al di là di ottimismo di facciata, durerà ancora a lungo almeno per tutto il 2009; ma soprattutto il 10 % di occupati in meno che ci viene dalle casse edili raffrontato al 20% in meno delle ore lavorate e al 30% in meno della massa salariale ci parlano di una crisi che rischia di essere affrontata con l'aumento dell'elusione e del sommerso e quindi dell'illegalità, aumentando così la pressione del sistema delle mafie e confermando le preoccupazioni espresse nei giorni scorsi dal Presidente Napolitano.

Il senso profondo e innovativo del nostro accordo del 5 marzo e poi del Manifesto di questi Stati generali è proprio questo: un patto chiaro, nel quale ognuno deve continuare ad esercitare il suo ruolo di rappresentanza di interessi che possono essere convergenti ma restano distinti senza alcuna tentazione neocorporativa, un patto fondato sulla richiesta di maggiori protezioni sociali per i lavoratori, di un rilancio degli investimenti per le imprese e soprattutto, di azioni regolative e di controllo che sappiano indirizzare l'intero sistema sugli obiettivi chiave della qualità e della legalità.

Qualità e legalità del costruito significano regole chiare e trasparenti e controlli adeguati che sappiano conciliare sicurezza e sostenibilità ambientale di ciò che si costruisce riconoscendo agli enti locali il ruolo di governo dei propri territori.

Qualità e legalità dei processi autorizzativi significa semplificazione ma non deregolazione.

Qualità e legalità del mercato significa porre fine allo scempio delle gare al massimo ribasso che scaricano la ricerca del profitto sulla qualità di ciò che si costruisce e sulla retribuzione e sicurezza di chi materialmente costruisce.

Qualità e legalità delle imprese significa finalmente una norma selettiva per l'accesso alla professione di imprenditore edile e norme efficaci per valutarne la qualità superando un sistema SOA che ci ha riportati alle 50000 imprese qualificate che avevamo con il vecchio albo dei costruttori.

Qualità e legalità del lavoro significa retribuzioni tali da ridistribuire la ricchezza prodotta in maniera più efficace anche al lavoro per compensarne la fatica e la competenza e per tutelarne il potere d'acquisto reale; significano norme efficaci, controlli e sanzioni severe, adeguate ed esigibili per tutelarne davvero la sicurezza; significano norme previdenziali da garantire ai lavoratori una vecchiaia serena senza tenerli fino a 70 anni sulle impalcature.

Qualità e legalità del lavoro significano politiche adeguate di integrazione e accoglienza dei lavoratori migranti, che sono oltre il 20% dei lavoratori del settore, dimostrando così, a chi si ostina a non voler vedere, che la società multietnica è una realtà positiva con la quale far crescere il Paese e non uno spauracchio da agitare.

Su tutti questi obiettivi, che sono parte fondante degli accordi fra i soggetti promotori di questi Stati generali, occorre ora agire e chiamare ciascuno di noi a coerenza. Come parti sociali dobbiamo orientare i confronti per i prossimi rinnovi contrattuali coerentemente agli obiettivi suddetti, restando ciascuno di noi certamente convinti e coerenti con le ragioni che su questi temi ci dividono, ma misurandole sul merito dei problemi e tentando di dare continuità a quanto già di buono fatto in questi anni sul piano retributivo, della sicurezza, della formazione (es. le 16 ore) e di una bilateralità da rendere sempre più efficiente e da estendere ma senza mai snaturarne i compiti, come prevede invece il libro bianco del ministro del welfare.

E', infatti, evidente che, per quanto possano fare le parti sociali, resta fondamentale il ruolo dello Stato e, quindi, dobbiamo innanzitutto chiamare il Governo a fare le scelte che gli competono e delle quali il settore ed il Paese hanno bisogno per affrontare la crisi affermando gli obiettivi di qualità e legalità. Finora proprio quelle scelte sono mancate.

Come affermiamo nel Manifesto di questi Stati generali, il Governo ha giustamente posto l'edilizia al centro delle sue strategie per uscire dalla crisi e questo è positivo; il problema è che non siamo ancora andati oltre l'attenzione e mancano ancora provvedimenti concreti capaci di dare risposte tempestive ai lavoratori e alle imprese.

Tutta l'azione di governo sembra orientata e certamente coerente con due caratteristiche: risorse scarse e dilazionate nel tempo rispetto alle necessità e spinta deregolativa.

- così le caratteristiche della delibera CIPE 6.3.2009 ne rendono fruibili le risorse non prima del 2010 e, al contempo, la richiesta sterilizzazione delle spese per investimenti infrastrutturali ai fini del calcolo dei saldi per il patto di stabilità interno degli enti locali che sbloccherebbe decine di miliardi di appalti, non viene concessa;
- così il piano casa ricicla i soliti 200-500 ml di euro della finanziaria 2008;
- così l'atteso piano per l'edilizia oltre a molti aspetti ancora da chiarire sui suoi elementi regolativi e, al momento, all'assenza di qualsiasi norma sulla verifica di regolarità del lavoro, si basa solo su risorse private attivabili dopo le leggi regionali di recepimento (fine anno se va bene);

- così lo stesso decreto Abruzzo, oltre ad essere basato su una mera logica risarcitoria che non garantisce la ricostruzione del tessuto storico, urbanistico e sociale dei centri colpiti, si basa su risorse insufficienti sia per l'emergenza (i 700 ml sono divisi 400 nel 2009 e 300 nel 2010; come faranno ad essere costruite le cosiddette case durevoli entro novembre?) sia per la ricostruzione (solo 88 ml nel 2010, 1032 mln fino al 2014, 3154 mln in tutto fino al 2032) e, inoltre, anziché contenere norme vincolanti per l'accesso ai finanziamenti e relative alla regolarità del lavoro, derogando alle norme vigenti consente il subappalto delle lavorazioni della categoria prevalente fino al 50% aumentando la frammentazione delle imprese e del lavoro e con essa i rischi di insicurezza, illegalità e infiltrazioni malavitose; così, infine, le norme sugli ammortizzatori sociali per il settore restano drammaticamente inadeguate alle necessità che la crisi sta imponendo con il rischio che i lavoratori paghino pesanti prezzi sociali e che le imprese vedano disperso un fondamentale patrimonio di professionalità.

Queste impostazioni vanno, quindi, corrette recuperando un confronto con tutte le associazioni imprenditoriali e con il Sindacato, un confronto che deve avere caratteristiche sostanziali così come tutti i firmatari del documento del 5 marzo hanno chiesto circa due mesi fa senza ricevere fino ad oggi alcuna risposta.

La voce che proviene da questi Stati generali è una voce forte, plurale ma convergente su quegli obiettivi di qualità e legalità sui quali le forze sociali si sono ritrovate. Questa voce chiede al Governo, oltre alle dichiarazioni di intenti, di essere concretizzata in coerenti atti di governo e in risorse adeguate a realizzarle. Per quel che ci riguarda misureremo gli impegni e le coerenze su pochi ma fondamentali punti:

- Si garantirà l'efficacia effettiva del T.U. sulla sicurezza sul lavoro non snaturandolo e non attenuandone le sanzioni come sta invece avvenendo?
- Si sterilizzerà il patto di stabilità per gli investimenti degli enti locali?
- Si introdurrà, nel decreto per l'edilizia in discussione in questi giorni, il DURC per congruità in attuazione dell'avviso comune del maggio 2007 e, con esso, la tracciabilità dei pagamenti?
- Si inseriranno queste norme, insieme all'abolizione alla deroga sulle quote di subappalto, nelle modifiche del decreto Abruzzo?
- Si raddoppierà effettivamente la durata degli ammortizzatori sociali per il settore?
- Il tavolo di confronto interministeriale che abbiamo congiuntamente richiesto sarà davvero tempestivamente convocato per affrontare i temi che oggi abbiamo posto ed avrà le caratteristiche di un confronto sostanziale?

Su queste semplici e concrete basi misureremo insieme la strada che resta da fare; su queste semplici ma essenziali azioni misureremo la distanza che separa le parole dai fatti e, su quei fatti, definiremo il nostro agire futuro.